



Il bello e il brutto della "Pacchiona" in scena a Catania

CARMELITA CELI pagina 13

Il bello e il brutto della "Pacchiona"

TEATRO STABILE

Lo spettacolo, fino al 31 al Palazzo della Cultura di Catania, a conclusione della stagione "Evasioni"

CARMELITA CELI

Il bello e la bestia ma forse no. Anzi, qui ed ora, è proprio il bello ad essere bestia di socialità stereotipata e ipocrita.

Lei, Helen nonché Elena, è "fat pig", maiale grasso, grassona, "pacchiona", dicono in palermitano che è poi la dizione che Marcello Cotugno e Gianluca Ficca scelgono per il loro adattamento della commedia di Neil LaBute (Fat Pig) "La pacchiona", regia dello stesso Cotugno, fino al 31 al Palazzo della Cultura per conto del Teatro Stabile di Catania a conclusione della stagione "Evasioni".

Lui, Tom nonché Tommaso, è il classico giovane ometto d'affari in vago odore di "youppie" (gli "young urban professional" degli anni '80 che ispirarono i Vanzina) che comincia storie e storielle senza mai portarle a termine. Tuttavia, e gli fa onore, se si tratta d'intelligenza e cultura (lei, nonostante il piglio informale, è brillante bibliotecaria), ironia ed autoironia, tenerezza, autenticità rigorosamente al femminile, non sa né vuole re-

sistere. Sotto le lenzuola, poi, inaspettatamente tutto ciò diventa per lui una chimica incredibile e insostituibile. Il bello (cioè il brutto) sarà fare i conti con la patina tossica e infame dei luoghi comuni e dei comuni modelli di bellezza che oggi, in due parole, si liquida in "body shaming".

Ce n'è abbastanza per un buon film commedia per la tv o anche per un grande schermo di moderate pretese ma l'insostenibile leggerezza dell'essere "teatro" è un'altra cosa.

Indubbiamente una buona mano di sceneggiatore e regista, quella di LaBute oggi poco meno che sessantenne (nel film "La terrazza sul lago" firmava tutto, suo era "Possession" con Gwyneth Paltrow e non mancano black comedy in repertorio come "Il funerale è servito") ma ha nerbo da palcoscenico, non il vigore, l'incisività, la profondità drammatica.

Non basta, tra l'altro, chiudere il mondo in una stanza (la scena di Luigi Ferrigno e Sara Palmieri è "succube" di una sfera eterea e semovente, a metà tra luna per innamorati e ostacolo incombente) per parlare di teatro da camera alla Strindberg dove, seppur sotterranea, scorre altro tipo di tensione tragica, né scalpitano spiriti lividi e rabbiosi da "kitchen sink drama" alla Wesker.

La pinguedine modello "Fat Pig" può essere, sì, manifesto di diversità ma qui non supera il dibattito da salotto ben lontano dai calori e colori di tragica emarginazione alla "Precious", il film di Lee Daniels sulla ragazza obesa, vittima di violenze familiari.

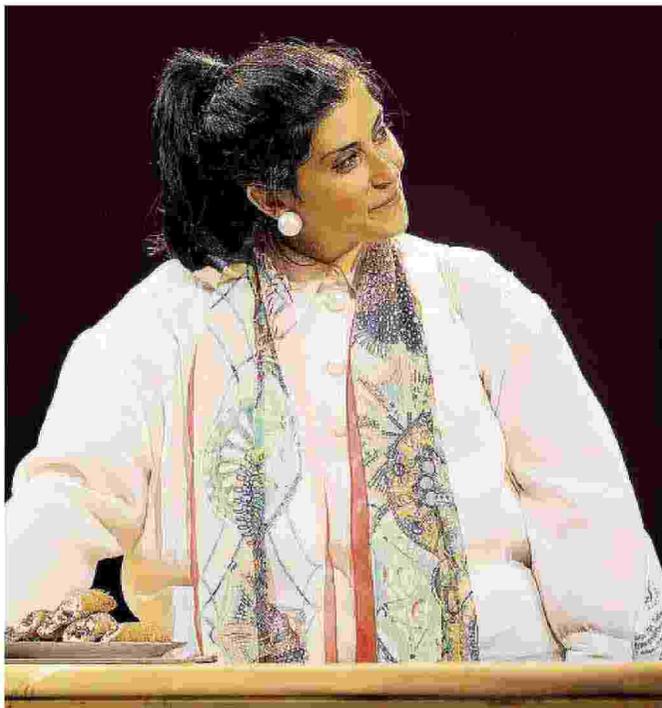
E' tuttavia (non senza taluni cedimenti di ritmo) un "tra-

ghettamento" d'indubbia onestà intellettuale quello di Cotugno-LaBute, dagli States ad Enna sola andata. E può contare su buone prove d'attori tra cui spicca, non solo per ragioni di title-role, Federica Carruba Toscano, di naturalezza stanislavskiana e contagiosa, "vera" a dispetto dei finti lacerti che ne ricoprono impietosamente, vistosamente la superficie corporea. Al suo palermitano di native speaker fa eco il meneghinobrianzolo di Paolo Mazzarelli, affiancato e contrastato quanto basta da Chiara Gambino e Alessandro Lui.



LA MESSINSCENA

Un "traghetto" d'indubbia onestà dagli States ad Enna sola andata



Due momenti de "La pacchiona" al Palazzo delle Cultura (Foto A. Parrinello)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.